

Fabio Dall’Osso (Lipu Bologna) Colombi in città: gestione corretta di un problema apparentemente irrisolvibile

Buongiorno a tutti, sono Fabio Dall’Osso, sono medico veterinario (...) presto servizio in qualità di consulente per la LIPU ed altre associazioni ambientaliste-animaliste, e collaboro anche con il Corpo forestale dello Stato. Il mio compito oggi qui è quello di parlarvi del colombo di città, il colombo urbano. Ringrazio tutti i presenti e ringrazio anche Camilla per avermi invitato a parlare di un argomento che apparentemente è un po’ lontano dagli argomenti trattati oggi, che apparentemente è un po’ lontano rispetto alla caccia.

In realtà il colombo rientra fra quegli animali cosiddetti problematici, quegli animali invadenti, quegli animali che danno fastidio agli uomini e che quindi l’uomo tende a gestire brutalmente e con violenza, inserendolo spesso nell’elenco delle specie cacciabili. Ecco allora che il colombo, pur essendo un domestico rinselvatichito, aldilà di tutti i pronunciamenti legali che ci sono, comunque può rientrare in senso lato nelle problematiche sulla caccia che affrontiamo oggi, e quindi come titolo dell’intervento ho scelto: “Colombi in città. Gestione corretta di un problema apparentemente irrisolvibile”.

La parola chiave del titolo è “apparentemente”. Perché? Perché in realtà del colombo se ne parla in continuazione, in ogni città si è sentito prima o poi questo problema, ci sono gruppi d’interesse, i cosiddetti (...), che si contrappongono in ogni realtà urbana sul colombo di città. Da un parte abbiamo le associazioni ambientaliste-animaliste, spesso anche gruppi di cittadini che hanno grande simpatia per il colombo, dall’altra invece abbiamo chi ha antipatia e pregiudizi nei confronti del colombo, e quindi abbiamo i commercianti in città, gli agricoltori in campagna, e i cittadini.

Bene, questi gruppi, sono i cosiddetti gruppi d’interesse o lobby o (...), si contrappongono, e nel mezzo troviamo gli amministratori, che si trovano tirati per la giacchetta, nella necessità di dover rispettare le richieste dei cittadini, dei vari gruppi di interesse, di rispettare la legge che nei riguardi dei colombi non è mai stata molto chiara – quindi dubbi di classificazioni, di attribuzioni, di competenze –, nella necessità anche di far quadrare il bilancio, e adesso sappiamo che è un problema che non bisogna dimenticare perché siamo in un momento davvero di crisi economica.

Potrà sembrare strano ma conciliare questi parametri, conciliare tutte queste contrastanti necessità è possibile, ecco perché ho scelto come titolo “apparentemente irrisolvibile”. Cioè in questo caso salvare capra e cavoli, o meglio colombi e cavoli, non è assolutamente un’utopia, è fattibilissimo, anzi, in certe parti d’Europa già viene fatto dagli anni 80.

Lo vediamo qui, questo è il colombo urbano, lo conosciamo tutti, nome latino “Columba livia forma domestica”. Lo conosciamo, non è necessario

descrivere, c'è in ogni città, grande o piccola e spesso anche nelle zone di campagna. Il colombo urbano non è altro che un domestico randagio, parliamo questo da un punto di vista zoologico. Da un punto di vista legale, in base agli ultimi pronunciamenti dell'ISPRA, il colombo è stato equiparato alla fauna selvatica. Ovvero l'ISPRA ha detto: è un animale domestico randagio, però per la sua tipologia di vita sul territorio è equiparabile ai selvatici, quindi spetterà poi alle province la gestione. Da notare che in questo caso è stata tolta ai comuni, perché invece l'ente che si occupa dei domestici randagi, tipo le colonie feline, sono appunto i comuni. Quindi a questo punto gli incaricati sono fondamentalmente le province, che poi magari delegano ai comuni.

Bene, quindi abbiamo detto un domestico randagio, che trova la sua origine dal ri-incrocio di numerose razze, o forme domestiche: fondamentalmente i colombi viaggiatori, che vengono usati per attività sportive, e spesso nel corso di queste gare qualche soggetto si perde, va perso, e prende vita autonoma, e i soggetti ornamentali, liberati volontariamente o sfuggiti al controllo dell'uomo. Da tutti questi soggetti che si sono riprodotti nei secoli nelle città e anche in molte zone agricole è poi nata una popolazione che, come potete vedere, ha un aspetto molto eterogeneo. Questa è la classica motivazione, proprio il principio fondamentale che ci permette di dire che sono degli animali domestici. Le popolazioni selvatiche sono per antonomasia popolazioni uniformi, e questo per un meccanismo di difesa: se io somiglio a tutti quanti voi, il lupo che ci insegue difficilmente riuscirà a trovare me, o voi, perché siamo tutti quanti uguali; se invece siamo diversi è più facile che il predatore prenda di mira uno in particolare di noi. I selvatici sono tutti uguali tra loro, prendete per esempio dieci merli maschi, sono tutti neri, uniformi, col becco giallo, quindi poca differenza; i domestici invece sono diversi, in questo caso lo sono in maniera particolarmente accentuata perché il colombo di città deriva da un rincrocio di tantissime forme domestiche, forme da carne, forme ornamentali, forme sportive cioè i colombi viaggiatori, e quindi soggetti molto molto eterogenei, vedete qui, alcuni sono grigi con sfumature nere, altri sono neri, altri sono i cosiddetti "trigamie", bianchi neri e grigi, o bianchi neri e marroni, e quindi una grande varietà nel piumaggio e anche nelle dimensioni fisiche.

Come vive il colombo in città? Fondamentalmente il colombo in città e nelle zone agricole periurbane vive benissimo, traendo le sue fonti di cibo dall'uomo, fonti di cibo che l'uomo mette a disposizione volontariamente o involontariamente: si va dal cibo offerto ai giardini dall'anziano o dal bambino, al cibo offerto involontariamente tramite i cespugli o gli alberi piantati nei nostri giardini. Il colombo è molto adattabile, impara rapidamente a nutrirsi di frutti ad esempio esotici, prodotti da piante che un tempo non esistevano sul territorio nazionale e ora sono introdotte nei nostri giardini a scopo ornamentale.

Stesso discorso vale anche per le fonti d'acqua: il colombo è grande fruitore di tutte le fontanelle, di tutte le fonti idriche, non ultimi ad esempio anche i sottovasi da fiori e quant'altro. Altre caratteristiche che dimostra la grande adattabilità del colombo all'ambiente urbano è la capacità di trovare siti di nidificazione. Vedete qui nella prima immagine un colombo in un centro storico, in quelle che si chiamano buche pontiere, quelle buche che erano costruite per reggere le impalcature. Nel periodo medievale le impalcature non erano indipendenti rispetto alla murata in costruzione, erano integrate; poi una volta ultimata la costruzione della murata venivano smontate, però rimanevano gli agganci di queste impalcature, e sono queste buche, le buche pontiere, che sono ottime per la nidificazione dei colombi. Questo è il motivo per cui i colombi sono molto diffusi nei centri storici. Ma i colombi con gli anni hanno imparato a riconoscere come potenziali ottimi siti di nidificazione anche l'edilizia moderna. Ecco allora, tanto per fare alcuni esempi, i viadotti stradali, autostradali e ferroviari, i sottopassi e in generale tutta l'edilizia moderna, e qui vedete un colombo che ha nidificato all'interno di un muro costruito da mattoni forati.

Ancora: in città è bello vivere ma non è tutto così facile, ci sono anche per loro i predatori, qui vediamo i rapaci diurni, come il falco pellegrino, e i rapaci notturni, come l'allocco. Sono uccelli diffusi nei centri storici, molto probabilmente ci sono anche in questa zona qui, a Firenze. Poi abbiamo anche i ladri di uova, le famose taccole, che vanno a ispezionare i nidi e sottraggono le uova o i nidiacei quando sono ancora giovani.

Bene, fatto questo quadro, nonostante la presenza dei predatori e di ladri di uova, c'è questa disponibilità di cibo e di siti di nidificazione, ciò che nel primo intervento veniva definita "capacità portante". Ecco, la città è un ambiente terribilmente ricco di capacità portante per i colombi, e allora vista questa situazione sarà inevitabile una crescita incontrollata della popolazione.

Ora il termine incontrollata suona di allarmismo; in realtà essendo il colombo non un selvatico ma un domestico rinselvatichito è autenticamente vero che ha capacità riproduttive e una capacità di diffondersi sul territorio superiori a quelle di un selvatico, perché ovviamente il domestico è stato selezionato dall'uomo per fare molti cicli riproduttivi nell'arco dell'anno: ecco allora che il colombo che è rinselvatichito ma è di origine domestica, ha delle capacità riproduttive notevolissime.

Quindi, notevole aumento della popolazione, ed ecco i problemi che crea, problemi derivati non tanto dal colombo che è cattivo, che è un animale pestifero, che è una maledizione mandata dal cielo: siamo noi che abbiamo creato questo problema preparandogli un'autentica tavola imbandita, un banchetto costituito da rifiuti, da avanzi, da siti ideali per la nidificazione. Ecco allora che con queste situazioni ideali, con la capacità portante elevatissima,

il colombo aumenta enormemente e crea danni. Ai beni monumentali e architettonici, con le feci. Danni alle coltivazioni agricole: il colombo è un grande conoscitore del territorio dove abita, lui sa bene che in certi momenti dell'anno in campagna vengono fatte le mietiture, e in quei periodi lui fa i cosiddetti viaggi di foraggiamento, quindi va in campagna come turista di granaglie, ma sa anche quando vengono fatte le semine, quindi va a prendere i sementi; ecco allora che se abbiamo fatto una semina di piselli, di fave, di ceci, di lenticchie, il colombo va a prendere i seminativi e questo crea un notevole disagio all'attività agricola umana.

E infine i rischi sanitari. Ecco, qui facciamo un discorsino di buon senso, che è molto semplice: l'animale in assoluto più pericoloso per l'uomo dal punto di vista delle malattie, ce l'avete seduto vicino a voi in questo momento. È il vostro vicino, è l'essere umano. Il 90% delle malattie che prendiamo ce le prendiamo da altri esseri umani in luoghi pubblici. Il maggior rischio sanitario c'è qui adesso, non fuori in piazza. Questo non vuol dire che il colombo non porti malattie, questo non vuol dire che queste malattie non siano pericolose anche per l'uomo, certo che lo so. Però niente paure, niente allarmi medievali, niente caccia all'untore. Il colombo porta malattie come tanti altri animali, compreso anche il vostro cane e il vostro gatto. Tali malattie sono potenzialmente pericolose. Quand'è che la situazione diventa esplosiva? Quando c'è una situazione di densità ambientale eccessiva.

A questo punto abbiamo detto gli affetti negativi del colombo, ma il colombo non è solo il male trasformato in animale, il colombo ha dei ruoli positivi, ad esempio il colombo oltre a nutrirsi del pane che gli tiriamo al parco, nelle stesse aiuole del parco va a caccia di chioccioline e di lumache, quindi tutti i molluschi terrestri. Il colombo è uno spazzino e girando di giorno, come anche la maggior parte degli esseri umani, rimuove dal territorio tutti gli avanzi e i rifiuti, e quindi indirettamente contrasta la diffusione di altri animali ben più nocivi come i topi e i ratti. Ancora: il colombo costituisce un abbellimento. Cosa sarebbe Piazza San Marco, o qualunque nostro centro storico compreso quello di Firenze, senza un volo di colombe? E costituisce una compagnia anche, per i bambini e per gli anziani in sede di parco.

Ecco allora il grande problema del politico: come faccio io a venire rieletto se devo accontentare gli agricoltori, che poi mi votano, che si trovano le granaglie mangiate dai colombe, però poi ci sono anche gli anziani che vanno al parco, e i bambini che giocano al parco e che danno da mangiare ai colombe, però poi ci sono anche le mamme che hanno paura che i bambini si infettino... Capite allora il povero politico, che di colombe non sa e nemmeno in realtà vuole sapere, come si trova in difficoltà, quale sia il suo grado di angoscia, quando tutti lo tirano per la giacchetta. Bene, allora, davanti a una situazione così confusa, il politico comincia a dire: e adesso? Adesso iniziamo a pensare a qualche cosa, e rapidamente perché il mio mandato

dura 5 anni e poi scade, e in 5 anni devo dimostrare che ho fatto molto e ho fatto bene.

Ci sono tante tecniche fra cui scegliere, alcune delle quali sono molto valide. Le passiamo rapidamente in serie.

Dissuasori: dissuasori di tipo fisico, sono ad esempio i respingenti, quelle punte metalliche (una breve parentesi: quelle punte metalliche non servono per infilzare i colombi, sono punte piatte, sono punte che non devono essere lesive per gli animali; chi le produce artigianalmente in casa usando chiodi, schegge metalliche o di vetro o aghi di siringa – io, noi abbiamo fatto degli interventi – si configura il reato di maltrattamento di animali). Poi abbiamo i respingenti visivi, le cosiddette sagome di falco, i respingenti acustici, quindi strumenti che producono dei rumori, e i respingenti olfattivi che producono respingenti come la naftalina – il colombo ha un certo olfatto.

Diciamo che fra questi i più efficaci sono quelli fisici, perché una volta messi continuano a fare la loro attività purché fissati correttamente, applicati correttamente. Gli altri tendono col tempo a perdere l'effetto perché il falco è lì immobile, dopo un po' non mi spaventa più, la naftalina perde il suo odore, e anche coi rumori improvvisi dopo un po' mi adatto, del resto se tutto il giorno gira in mezzo al traffico, non è certo un tipo particolarmente sensibile il piccione, e quindi è difficile che li spaventi per queste cose.

Abbiamo ancora: riduzione delle disponibilità di cibo. Ecco, questo è un discorso un po' scomodo da fare, io ho avuto timore a venire a dirla di fronte a Camilla, una cosa del genere. Mi ha fatto prima piacere Massimo che l'ha detto. Allora dico una cosa, dico a tutti voi che come me volete bene ai piccioni: i piccioni in città trovano ogni giorno un'enorme, bellissima tavola imbandita, non hanno bisogno di cibo. È vero, come dicono le signore che soccorrono i colombi nelle mie città – (...) con le quali io collaboro – che trovano i colombi magri, finiti, in difficoltà, debolissimi. Ma quelli sono magri e finiti non per mancanza di cibo ma perché sono malati, quindi ciò che mangiano viene sfruttato dai parassiti intestinali. Quindi i colombi propriamente non muoiono di fame. Allora uno può dire: "a me piace dargli da mangiare", ed è un piacere, e posso capirlo, condivido e vale anche per me, però non c'è una necessità così stringente di alimentarli, quindi le ordinanze di alimentazione dei colombi obiettivamente hanno la loro valenza perché servono a tenere bassa la capacità portante. Già la città è favolosa per loro, se poi noi lo nutriamo ancora di più lui cosa fa? Introdurrà nell'arco del suo ciclo annuale uno, due, tre cicli produttivi in più, e quindi noi contribuiamo a creare il problema, ecco perché le ordinanze possono essere, diciamo così, giustificabili, comprensibili come metodo.

Attività educativa: quella che facciamo qui adesso. Io vi sto dicendo "non abbiate paura dei colombi, non abbiate schifo dei colombi", per cui però vi dico anche "non dategli da mangiare", e vi dico anche "se proprio volete

dargli da mangiare evitate di dargli il famosissimo pane, che viene ritenuto per errore l'alimento ideale per tutti gli uccelli; in realtà non è un grande alimento, molto meglio le granaglie". Le attività educative sono importanti per spiegare ai cittadini le motivazioni e le origini del problema.

Ancora abbiamo: incremento dei predatori. Questo in realtà non è un deterrente particolarmente efficace, nel senso che in ogni città ci possono essere i rapaci e i corvidi che predano le uova, come dicevamo prima, ma se ci sono, ci sono già, se l'ambiente è adatto per loro ci sono già, se l'ambiente è attrattivo per loro, ha una portanza anche per loro, ci sono già. Difficilmente è possibile attirarli di più, per cui introdurli se l'ambiente non è adatto, diciamo che non è un metodo particolarmente efficace.

L'ultimo: la falconeria. Questo effettivamente è un deterrente. Vengono i falchi ammaestrati e fatti volare per spaventare. Teoricamente non dovrebbero predare. Anche questo però è un metodo poco efficace perché come le sagome immobili del falco – quello che dicevo prima, i cosiddetti dissuasori visivi – anche il falco da falconeria nel momento in cui vola ma non preda dopo un po' diventa una presenza nell'ambiente inoffensiva, per cui dopo un po' succede che passa il falco da falconeria e i colombi non fanno una piega, passa il falco vero e si danno alla fuga. Questo dimostra l'intelligenza del colombo, quanto in realtà vengono sottovalutati. Il classico discorso sui colombi è: "il colombo è un animale stupido, il colombo è un animale sporco". Falsi entrambi. Il colombo è estremamente intelligente, tant'è vero che contrastarli è complicato. E non è per niente sporco perché per volare deve avere il piumaggio pulito e il colombo fa la doccia tutte le mattine.

Allora, rapidamente: sterilizzazione farmacologica tramite mangimi antifecondativi. Questo è un metodo che qualche anno fa ha avuto un grande successo, si somministrano dei mangimi contenenti dei farmaci, praticamente si somministra la pillola anticoncezionale, sia al colombo maschio che al colombo femmina. In realtà non ha avuto un grande successo, dopo un iniziale fervore, questo metodo perché si è visto che: uno, è molto costoso, due, bisogna essere sicuri che ogni singolo colombo prenda costantemente il mangime antifecondativo per tutto il periodo riproduttivo che va da marzo fino a ottobre, e quindi lì ci sono dei problemi notevoli; inoltre se quel mangime antifecondativo viene mangiato da altre specie d'interesse come ad esempio le tortore dal collare o i fagiani, a loro volta anche questi smettono di riprodursi con successo, e noi questo non lo vogliamo. E infine, ultima cosa, i colombi che poi vengono, una volta che hanno mangiato questo mangime, predati da un rapace diurno o notturno come può essere per esempio un falco o un allocco, ecco che a loro volta anche loro si caricano con queste sostanze antifecondative e a loro volta perdono capacità, per cui è vero che i colombi calano perché si riproducono di meno, ma contestualmente si

riproducono di meno anche i loro predatori, quindi il colombo ha uno svantaggio e un vantaggio che si annullano a vicenda. Quindi non è un metodo che si sia dimostrato particolarmente efficace, senza pensare al problema dell'inquinamento ambientale, visto che noi introduciamo sostanze chimiche nella catena alimentare e tutti gli animali poi emetteranno con le proprie deiezioni queste sostanze chimiche, questi farmaci nel terreno, quindi inquinamento e quant'altro.

Sterilizzazione chirurgica: teoricamente giusta, difficile da applicare. È efficace solo quando si applica su grossi numeri, quindi costi elevati, difficoltà gestionale, bisogna catturare centinaia di colombi, sterilizzarli con un piccolo intervento chirurgico, una degenza di almeno 2-3 giorni. Difficile da attuare, anche se è stata fatta, però con scarsi risultati, specialmente in un momento di crisi e di vacche magre come adesso.

Cattura e dislocazione: li catturiamo e li portiamo via. Ottimo. Però il colombo, fra i suoi tanti pregi, ha anche una capacità notevole di orientarsi, pensate al colombo viaggiatore: questi sono suoi discendenti. Se voi prendete – io vengo da Faenza che è notoriamente a 100 chilometri – se io vi catturo tutti i vostri colombi qui a Firenze e li porto a 100 chilometri di distanza a Faenza, loro ritorneranno in gran parte qui. Il colombo di città ha una capacità di tornare a casa di massimo 100 chilometri, quindi bisognerebbe allontanarli molto. Considerate che i colombi viaggiatori tornano a casa da migliaia di chilometri, per cui è un altro mondo, ma anche questi qui della piazza hanno comunque una notevole capacità d'orientamento. Quindi non è pensabile deportarli. Poi c'è un altro problema: dove li andiamo a liberare? Chi è che vuole 300 colombi di Firenze vicino a casa sua? Perché questi colombi liberati in un territorio, la prima cosa si tuffano sulle colture agricole, dopodiché, problema: allora non sono stati ammazzati qui, ma poi da qualche altra parte qualcuno pretenderà di ucciderli, è solo un modo di spostare il problema, non è una reale soluzione.

Cattura e soppressione: e arriviamo al punto fondamentale, poi dopo vi lascio andare. Allora è l'impostazione che dicevamo prima: "Ci sono tanti colombi, li ammazzo eh, cosa bisogna farci, è chiaro, si fa sempre così, si è sempre fatto così, caleranno a forza di ammazzarle queste bestiacce!". E invece no. Vi racconto l'esperienza di Barcellona. 1986. 110.000 colombi censiti. Una popolazione esagerata, una densità altissima. Il comune esasperato chiede l'autorizzazione dà il via libera al più grande massacro della storia di colombi. Vengono attivate 365 giorni per 4 anni di fila dall'86 al '90 in contemporanea tutti i metodi possibili: sparare in città, cattura e soppressione, e addirittura spargimento di granaglie non con antifecondativi ma con veleni, quindi tutto in contemporanea, era ammesso tutto, distruzione dei nidi con le uova, uso di falchi da falconeria, qualunque cosa era ammessa pur di uccidere i colombi. Alla fine del 1990 erano stati in un modo o nell'altro

uccisi, censiti, contati uno per uno, 108.000 colombi su una popolazione di 110.000. Sembrava fatta. Però di colombi ce n'erano dappertutto, la popolazione era cresciuta di qualche migliaio di individui. Come mai questa cosa? Per quello che dicevamo prima, per tutte le cose che giustamente il collega Venturini e il collega Vitturi vi hanno detto, ovvero: voi li avete uccisi, però i rimasti si sono riprodotti molto di più perché avevano capacità riproduttive inalterate, e dalle città vicine, dalle zone vicine, dalle regioni vicine, ne sono affluiti, quindi il risucchio, l'effetto spugna che diceva prima il dottor Venturini riguardo alle volpi, c'è anche riguardo ai colombi.

Considerate che alcuni colombi inanellati per motivi di studio in Sicilia sono poi stati trovati in Marocco, Libia, Algeria e Tunisia. Quindi con un animale che vola sopra gli 80-100 chilometri all'ora, se gli giunge voce che a Firenze hanno fatto fuori tutti i colombi e c'è tanto cibo, io, che sto un po' stretto a Faenza, per me è un attimo andare a Firenze, arrivo prima io in volo che gli esseri umani in treno.

Morale della favola, a Barcellona fallimento totale.

Quindi io dico – a me i colombi stanno simpatici, non li vorrei uccidere – ma se anche fossi l'amministratore più gretto, più meschino, anche solo pensando alla questione di budget: i colombi non bisogna ucciderli semplicemente perché son soldi buttati via, ne ammazzo tot quest'anno, e l'anno prossimo ne ho tot + due, tre, quattro, dieci, cento. La popolazione al massimo aumenta, ormai è costante. Anche perché gli interventi frammentari fanno sì che, o li eliminiamo a livello planetario, o altrimenti vi arrivano addirittura dall'altra parte delle Alpi, ad esempio dalla Svizzera, quindi non è così che si risolve.

Invece qual è la prospettiva futura? Le torri colombaie. Cosa sono? Sono le strutture presenti già in epoca medievale – vedete nella prima immagine, ci troviamo in Puglia –, erano fatte per ospitare i colombi urbani, che in caso di assedio erano una grande fonte di cibo, quindi erano i colombi pubblici che erano a disposizione della cittadinanza nei momenti di carestia. Quindi si favoriva la loro nidificazione. Poi sono state create, a partire dagli anni 80 in Svizzera delle torri colombaie moderne. Queste qui – qui non siamo in Svizzera, siamo a Milano, a Milano stanno in questo modo i colombi già da alcuni anni. Il principio qual è? Il principio è: salviamo capra e cavoli, cerchiamo di tenere controllati i colombi per limitare l'odio dei cittadini, le richieste dei cittadini che non li hanno in simpatia, cerchiamo però di non fare male ai colombi, in maniera tale che le associazioni ambientaliste-animaliste non siano contrarie, e cerchiamo – un ultimo punto, che però forse è uno di quelli che emotivamente io apprezzo di più – cerchiamo di coinvolgere nella loro corretta gestione i cittadini che li hanno in simpatia. Quindi le persone anziane che vanno al parco a dar da mangiare il pane, e mi raccontano: “Ci vado al mattino così la polizia municipale non mi vede”, invece di perdere le

energie e il tempo in tutto questo scontro, questa contrapposizione con l'amministrazione, coinvolgiamoli, tiriamoli dentro, diciamogli: "Vuoi anche tu dei colombi? Partecipa a questo progetto, partecipa alla gestione delle torri colombaie".

E come funziona? Sono praticamente delle strutture dotate di cavità all'interno delle quali i colombi nidificano. Bene, all'interno di queste cavità loro depongono le uova. Questo cosa vuol dire: che per noi quello è un punto di osservazione facilissimo, noi li possiamo censire facilmente, ogni cavità occupata è una coppia, il censimento è facile, non ci sono dubbi, punto uno. Punto due: è facilissimo anche fare il monitoraggio sanitario, lì posso catturare una coppia chiudendo l'apertura e facendo prelievi di sangue, facendo tamponi, posso prelevare un campione di feci per controllare la presenza di salmonella o quant'altro.

Come si fa il controllo della popolazione? Con un metodo molto semplice: i colombi vanno lì, depongono le uova, le uova vengono sottratte entro le prime 24 ore dalla deposizione, prima che inizi a svilupparsi l'embrione, quindi anche dal punto di vista etico e morale, tranquillità assoluta, non stiamo uccidendo nessun Colombo perché quelle uova non hanno ancora iniziato a svilupparsi. Ogni mattina una persona incaricata, ad esempio quelle persone anziane che vanno nei parchi, vanno nella torre colombaia, ispezionano, sottraggono le uova. Poi noi non vogliamo che il Colombo il giorno dopo ne deponga altre due e si usuri, quindi noi sostituiamo quelle due uova, togliamo quelle vere e mettiamo due uova di Colombo finte, che verranno covate, non si schiederanno, e la coppia a quel punto avrà fatto il suo ciclo riproduttivo. Lo ripeterà, e noi ripeteremo la stessa identica procedura. Questa tecnica è stata applicata per la prima volta nel 1988 a Basilea e ha dato ottimi risultati. Attualmente viene applicata a Milano, a Campobasso e in altre località. Quindi sta dando buoni risultati attualmente, tant'è che è la prospettiva migliore, anche perché è quella che ci permette di coinvolgere le associazioni, i volontari. Evitare che i volontari facciano i sit-in davanti al sindaco perché non faccia l'ordinanza per la soppressione dei colombi, ma dire semplicemente: autorità municipali, cittadini, andate a gestire la colombaia, associazioni ambientaliste, anche voi contribuite alla gestione delle colombaie. E in ultima analisi: voi che vi piace dare da mangiare ai colombi, solitamente in queste aree attorno alle colombaie è consentita l'alimentazione dei colombi, quindi, avete qualche rimasuglio di pane o di granaglie in casa? Lì potete andare.

Oppure ancora, tanto per dire quante sono le implicazioni: vogliamo provare a dare anche un po' di mangime antifecondativo? Lì e solo lì lo spargiamo, invece che dappertutto nel territorio. Quindi vedete che la possibilità di gestire correttamente i colombi c'è, e a questo punto concedetemi di concludere con un appello un po' sfizioso che è quello: non

abbiate paura dei colombi, davvero non dovete avere paura dei colombi, perché noi con i colombi possiamo convivere.